



(Foto Rizzoli)

# VERDE PUBBLICO, verso una gestione BIOLOGICA

**L'impiego degli organismi utili per difendere le piante, il ruolo dei tecnici, il rispetto dell'ambiente, l'importanza dell'informazione: un dibattito alla recente edizione di "Sana".**



**RAFFAELLA QUADRETTI** -  
Centro Ricerche Produzioni  
Vegetali, Cesena

**L'**ultima edizione del SANA di Bologna ha offerto l'occasione per parlare di gestione del verde pubblico in un convegno organizzato da Crpv di Cesena e Prober che, con il suo presidente Paolo Carnemolla, ha coordinato l'incontro. L'esigenza di organizzare un momento di confronto su questo argomento è stata in parte supportata dalla pubblicazione delle "Linee guida per

una difesa del verde urbano a basso impatto ambientale" realizzate dal Servizio fitosanitario dell'Emilia-Romagna e (vedi "Agricoltura" n.1, gennaio 2003), in parte, dal generale stato di confusione che regna attualmente nel settore. Come ha sottolineato Nicoletta Vai del Servizio fitosanitario regionale, le piante di città sono particolarmente suscettibili agli attacchi parassitari, soprattutto dove gli impianti non sono stati progettati razionalmente, per errori compiuti nella scelta della specie, nelle distanze d'impianto, nella tecnica colturale.

Il concetto è stato ripreso da Andrea Sala di Bioplanet: un uso efficace dei nemici naturali degli insetti ed acari dannosi al verde ornamentale fa parte di una più ampia strategia di gestione integrata, nella quale tutti gli aspetti del sistema vengono curati secondo un approccio globale.

Gli organismi utili, insetti ed acari, possono essere utilizzati non solo per la loro efficacia, ma anche per il loro innegabile valore aggiunto, soprattutto nelle località e nei contesti (parchi, giardini o viali), particolarmente apprezzati e visitati per il valore architettonico ed ornamentale del verde.

Sono stati presentati diversi antagonisti già utilizzabili con facilità nella difesa del verde, sia pubblico che privato. La maggior parte è rivolta al controllo di fitofagi tradizionalmente legati ad alcune delle più comuni specie ornamentali, ma altri, e con sempre maggiore priorità, sono impiegati in programmi di controllo biologico di specie esotiche introdotte accidentalmente nei nostri ambienti.

#### TECNICI A CONFRONTO. L'ESEMPIO DI FAENZA

Vivace e divertente la relazione di Stefano Tellarini, dello Studio Associato Biologico di Cesena, che ha commentato una serie di immagini raffiguranti gli errori più frequenti nella gestione del verde urbano e in particolare delle alberature stradali, evidenziando l'importanza di strumenti pianificatori quali il Regolamento e il Piano del verde. Dopo aver suggerito qualche accorgimento pratico, come ad esempio l'adozione della potatura verde, Tellarini ha concluso che analogamente a quanto è successo in agricoltura, occorrerebbe una "riconversione" del verde pubblico.

Il ruolo dei tecnici che gestiscono il verde pubblico è fondamentale per prevenire o per curare le malattie. Come precedentemente accennato, il loro compito inizia al momento della scelta della specie (autoctona e/o adatta) e del dimensionamento del sesto d'impianto (prevedendo lo sviluppo

potenziale delle piante), per continuare durante la manutenzione ordinaria, fino all'individuazione dei tempi e degli strumenti più opportuni per contenere i danni, biotici e non, ad un livello accettabile sia per le piante che per i fruitori del verde.

A parlare della loro esperienza sono stati due tecnici "storici" del biologico, Stefano Caroli e Antonio Santi, che hanno affrontato le problematiche del verde ornamentale: il primo come giardiniere del Comune di Faenza, il secondo in qualità di consulente per le pubbliche amministrazioni.

Da oltre una decina di anni il Comune di Faenza gestisce il verde urbano (viali, parchi, giardini, verde scolastico) con tecniche agronomiche sostenibili, che tendono ad aumentare le capacità di autodifesa delle piante e a riportare la biodiversità (per quanto possibile) in ambiente urbano.

La giardineria comunale produce il compost che impiega al momento della messa a dimora



delle piante, utilizza piante micorrizzate - che garantiscono un miglior adattamento e una crescita veloce - effettua le potature dal secondo anno di impianto, lasciando agli alberi la possibilità di svilupparsi e assestarsi. Solo in un secondo momento si passa alla difesa con antiparassitari di origine vegetale, minerale e microbiologica, ammessi dal regolamento Cee 2092/91 e dalle sue successive modifiche.

La scelta di arbusti autoctoni ad alto valore ornamentale e la presenza di prati naturali e di fasce boscate completano l'opera.

#### ESPERIENZE DELL'ASSOCIAZIONE "PROGETTO BIOVERDE"

Santi ha illustrato il lavoro dell'Associazione "Progetto Bioverde", all'interno della Scuola Agraria del Parco di Monza, punto di riferimento per tutti coloro che - operatori privati o amministratori pubblici del verde - sono impegnati in una gestione del verde ornamentale impostata su criteri di massimo rispetto per l'ambiente.

Tra le attività che l'Associazione sta realizzando, vanno citati i diversi corsi di formazione, la sperimentazione sugli effetti di varie tecniche agronomiche e, tra le altre, la collaborazione con il Comune di Sesto S. Giovanni riguardante la sperimentazione di tecniche di difesa biologica.

Su alcune aree urbane si sono sviluppate idee innovative non solo nella difesa delle alberature, ma anche nella gestione delle aree verdi a prato, introducendo, nel contempo, sistemi semplificati e più economici di quanto adottato fino ad ora.

Un altro importante risultato del "Progetto Bioverde" è stata la predisposizione di un disciplinare operativo (che si sta ultimando) per il giardiniere e il vivaista biologico. Su un punto i relatori sono stati tutti d'accordo: non si può gestire con metodo biologico il verde urbano se prima non si effettua un'attenta ed efficace formazione di tecnici e operatori e non si può applicare il metodo biologico senza una puntuale divulgazione verso il cit-



(Foto Rizzoli)

tadino. «Campagne di informazione programmate ed organizzate contribuiscono a non creare inutili allarmismi tra la popolazione e a diffondere una maggiore cultura del verde», ha sostenuto

Nicoletta Vai.

Da tutto ciò, la sensazione che molte delle considerazioni fatte dovrebbero appartenere più alla gestione "logica" delle piante di città che a quella biologica. ■